LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 279 | DOMENICA 6 OTTOBRE 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Quando ci si avvia per la china...

Novella di ARMIDA.

— Buona sera, signorina — salutò mastro Titta Giannotti.

Luigia Arici si scosse, ebbe un moto di disgusto, scorgendolo attraverso il fogliame del chiosco, nascose rapidamente la lettera di Camilla e riprese il ricamo.

— Disturbo forse? — e mastro Titta si presentò sul limitare e sedette senz'altro sulla panchina, presso la donna.

— Sapete perchè sono tornato?... ve lo immaginate, eh?! Quella testa dura di mio nipote, vostro rispettabilissimo cugino, in terzo o quarto grado che sia, mi riscrive anche oggi, perchè insista presso di voi... e sì, che mi pareva d'avergliello detto a chiare note: la signorina non ha intenzione alcuna di vendere!... Ma nossignore!.. ecco qua la nuova lettera di quel bel tomo: aspettate. — Depose la pipa di radica sul tavolino di marmo, inforcò un paio d'occhiali e tratta dal portafoglio una lettera, lesse, spiccando bene ogni parola:

« Direte alla signorina Arici che a me converrebbe molto riunire tutta la proprietà, riscattando le due stanze ch'ella abita, il piccolo giardino e l'orto attiguo. »

Luigia voleva interrompere, ma padron Titta non gliene lasciò il tempo.

« Per la cosa — continuava la lettera — son disposto a sborsare — e voi lo farete per me, — due mila lire; aggiungo lire settecento per i due pezzi di terreno » — Ecco quanto dice Giacomo e date retta a me, un affare d'oro...

Luigia scosse la testa.

— Che cosa pretendete, infine, di quella bicocca?

— Io?... non pretendo nulla, perchè non ho intenzione di disfarmene — rispose piccata Luigia.

— Ma se dicon tutti che andate a Bologna!

— Verissimo... e potrei andare anche in capo al mondo... Farei come ha fatto Giacomo; chiuderei le mie due stanze e mi riserberei il diritto di tornare ad abitarle, quando mi facesse comodo...

— Non riscaldatevi, cara signorina! Certamente voi siete libera di fare quello che credete... ma perchè partire? non potevate cercare anche qui un po' di bene?... ecco... è v'ero ch'io non sono più tanto giovane... ma se voleste!...

Luigia lo guardò stupita. L'uomo, incoraggiato dal suo silenzio, continuò:

— Sicuro, voi andate a Bologna in casa d'una sorellastra che avrete veduto, sì e no, dieci volte in vita vostra... ed a che fare ci andate?... probabilmente laggiù hanno bisogno di voi... Io non lo so, nè voglio far supposizioni; trovo che sarebbe meglio che ve ne staste qui; diventereste padrona d'una bella casa, di parecchia campagna, senza contare che avreste ferito di vivere sola, abbandonata, senza un cane che si ricordi di voi... come accadrà di me, se non per la speranza di ereditare quel poco che possediamo... dico bene, signorina?

Mastro Titta, finito il suo discorso, si asciugò la fronte, ripose la lettera di Giacomo nel portafoglio ed aspettò che Luigia rispondesse.

— Vi ringrazio — ella disse un po' commossa: — Il matrimonio è stato sempre l'ultimo mio pensiero: ora poi, alla mia età, sarebbe ridicolo pensarci!.., non è proprio il caso di parlarne... Ho deciso d'andare a Bologna, da Camilla e da mio cognato, appunto perchè la solitudine mi pesa un poco, e perchè capisco che potrò rendermi loro utile. Mi ci abituerò? chi lo sa?.. Ad ogni modo, scrivete a Giacomo, a nome mio, che le due stanze non posso cederle. Che volete?... mi sono care; e poi, dato il ca o che non mi conferisse la città, dove potrei ritirarmi se non avessi questo povero nido?... — Ella finse di non comprendere gli sguardi del contadino e continuò. — Per Giacomo più questa, più un'altra casa, è lo stesso... io... oh!, per me, la cosa è bene diversa!..

— Insomma, a nessun prezzo?

— No, no; a nessun prezzo;

— Badate, veh! non lo si può dire; ad ogni modo — e qui padron Titta ridivenne l'uomo d'affari che Luigia aveva sempre conosciuto — l'ultima nostra parola è: due mila per le stanze settecento per il terreno... Ho l'idea che a Bologna vi fermerete, e cambierete pensiero; non dovete far altro che scrivermi, avrete immediatamente ciò che vi spetta, m'incarico io di tutto... E se volete, prendete in considerazione anche l'altra cosa... non lasciatevi illudere!... laggiù, vedete, è tutto apparenza: belle vesti, molta eleganza, molto sfoggio; il più delle volte le tasche sono vuote... E basta!... Buon viaggio, signorina!

Padron Titta se ne andò umiliato un poco, dal rifiuto di quella donna ch'egli avrebbe avuto la debolezza di fare una delle più ricche del paese.

Quando si trovò sola, Luigia Arici si decise a rientrare: la casetta, avvolta dall'ultimo sole d'ottobre, aveva qualcosa di poetico e di gentile: ed ella si fermò a guardarla con un senso di tristezza. Era un povero fabbricato di campagna e gli conferivano qualche eleganza i due loggiati esterni, al pian terreno ed al piano superiore, sui quali si aprivano le quattro stanze. Alle colonne sostenenti i loggiati, s'abbarbicavano, a primavera, con gaio disordine, convolvoli e madreselva; tra pietra e pietra crescevano a ciuffi erbe aromatiche, licheni, garofani silvani. Le rondini, trovavano sotto le arcate della loggia un tetto ospitale; e quando il giardinetto era fiorito e ricco d'ombre e di profumi, risuonava tutto il giorno di trilli festosi.

Luigia era stata condotta lassù, al Garzeto, dalla nonna materna, quando il genero aveva ripreso moglie; e non aveva abbandonato che per pochi giorni il romitaggio, alla morte del padre, e per le nozze della sorella. Era sempre vissuta tranquilla, serena, con la vecchia e con Giacomo suo lontano cugino, ch'era stato per qualche tempo il compagno dei suoi giochi. Certo che la vita non era agiata, specialmente d'inverno, quando scarseggiavano le legna e l'orto era tutto coperto di neve.

— Basta! — disse Luigia Arici decidendosi ad entrare. — Se proprio, proprio non mi ci abituerò, sarà questione d'un viaggio!

Salì la scala esterna di pietra e si fermò sulla loggia, spinse lo sguardo in fondo alla vallata, dove l'orizzonte s'allargava, e pensò con tenerezza a Camilla, a Gustavo, alla nipotina, che la desideravano tanto e le promettevano una vita d'affetto e di dolcezze famigliari; ella ne aveva tanto bisogno! E la speranza di quella gioia promessa le illuminò il volto pallido e sfiorito e le fece inumidire gli occhi.

—

Bolognaaaa!...

Strano, dopo aver tanto desiderato, invocato durante le lunghe ore del viaggio quella meta, quando il treno si fermò sotto la tettoia della stazione Luigia Arici provò in fondo al cuore un'impressione di sgomento. Si levò di scatto, s'affacciò allo sportello, pensando che la vista della sorella e del cognato lo avrebbero subito dissipato; e guardò avidamente tra la folla che si pigiava contro il treno. Camilla? Gustavo?... Nessuno! Col cuore che le batteva forte scese, ed aspettò presso l'uscita tra l'andirivieni della folla sconosciuta... Nessuno!... Allora perplessa, dubbiosa, fece portare le sue valigie ad una vettura e diede l'indirizzo di Camilla.

Aveva telegrafato l'ora d'arrivo, eppure nessuno era venuto ad attenderla. Perchè mai?... Nella, la nipotina, forse ammalata?... e il cognato e Camilla chini sul lettuccio, dolenti di non potersi recare alla stazione?... O ammalato qualcuno di loro?.., Giunse trepidante alla casa. Venne ad aprirle una cameriera, che le consegnò una lettera: Camilla e Gustavo le davano la benvenuta, e si scusavano: proprio quella sera avevano ricevuto l'invito ad un concerto, in casa d'una personalità cospicua, ed era stato loro impossibile di rifiutare.

Luigia Arici si spogliò macchinalmente e si buttò su quel letto estraneo, cercando ricacciare i singhiozzi, come una bimba alla prima delusione.

Un giorno, udì la voce di Gustavo levarsi supplichevole, dapprima, poi dura e minacciosa. Stette in ascolto.

— Oh, non ci badare, zia! — le disse la piccola Nella, che le stava dappresso, occupata con la bambola. — Non ci badare. La mamma piange, quando il babbo non vuol darle i soldi per i vestiti; ma poi finisce con l'ottenere quello che vuole...

Luigia la guardò pensosa e triste. Povera bimba, che si farebbe esperta prima del tempo!... Anch'essa, nei due mesi dacchè si trovava in quella casa, più volte aveva assistito a scenate disgustose; Camilla vi si abbandonava senza freno, in presenza della bimba e delle persone di servizio; Gustavo, più dignitoso, cercava di contenersi; poi Camilla aveva lunghe crisi di pianto, che la lasciavano nervosa tutto il giorno.

A colazione Camilla non assaggiò cibo; Gustavo mangiò in silenzio, frettolosamente e alle frutta si levò per andarsene.

— Usc rete nel pomeriggio? — domandò.

— Non esco affatto! — rispose con arroganza la moglie.

— Oh! mamma, non dovevamo andare al presepe?

— Se ne avrai voglia, ci andrai con tua zia.

— Come la tratti duramente! — disse sottovoce Gustavo.

Camilla crollò le spalle e conservò il suo volto imbronciato ed ostile.

— Hai capito, Nella? uscirai colla zia; m'aspetterete da Bucci, e torneremo insieme per il pranzo. Accese lo zigaro e guardò la moglie, sperando ch'ella volesse far pace; ma Camilla continuò a giocherellare con la forchetta. Allora Gustavo ebbe un impeto d'ira.

— Giudica tu, Luigia, tu che hai del buon senso, tu che sei una donna di cuore. Ho pagato ieri alla sarta un conto di seicento franchi; duecento ne ho dati giorni fa alla modista; cinquanta me ne ha domandati per la guantaia e le ho dati anche quelli... Ed ora mi dice che non potrà intervenire alla festa del patronato scolastico, la vigilia di Natale, perchè non ha vestito!.. Ma che debbo rubare io per mettere mano sempre ai denari?... Non sai quanto guadagno?...

— Ho detto che a quella festa non ci andrò, s non sarò conveniente!.. O perchè te ne rammarichi quando io ci ho già rinunciato?... Lasciami in pace... hai capito!... Basta!...

— Ah! Sì, per Dio santo, basta! — urlò Gustavo fuor di sè, battendo il pugno sulla tavola. Due bicchieri andarono in frantumi. Nella scoppiò a piangere; Camilla, livida, fremente si levò:

— Quanto sei brutale!... — esclamò — te ne pentirai... ed uscì, andando a rinchiudersi in camera.

— Perdonami Luigia — disse smarrito Gustavo. — Oh! tu sapessi... ma Camilla non vuole ascoltarmi, non vuol lasciarsi persuadere, ed io non posso, non posso più andare innanzi così.

Luigia gli strinse forte le mani:

— Parlerò io con lei.;

Gustavo scosse il capo, si chinò a baciare la bambina, e se ne andò avvilito.

Più tardi Luigia entrò nella camera della sorella: Camilla scriveva una lettera, che nascose subito. Luigia se ne accorse, e ne restò male.

— Hai sentito? — le disse Camilla; ed aveva ancora il volto corrucciato e gli occhi gonfi e rossi. — E questi si chiamano mariti.... Vale la pena proprio di sacrificare loro la nostra gioventù, la nostra bellezza!... Felice te che non sei sposata!.. Se credeva di non potermi mantenere com'ero abituata, non doveva sposarmi...

— Vediamo — incominciò Luigia pacatamente. — Studiamo insieme la cosa: figurati se Gustavo, potendoti accontentare, non lo farebbe... forse, in questo momento, non può disporre....

— Ci pensi lui!.. che me ne importa?... ma bada, veh, e ridiglielo pure, s'inganna, se crede di farmi rinunciare, anche per poco. come mi propose stamattina, alla mia solita vita!... Io ritirarmi in campagna?... Sono nata per la città, io..

— Ma via — cercò di persuaderla Luigia — vedrai, non si arriverà a questo.. Sii buona, sappiti limitare.... per la pace, vedi, per la tua bimba... Colla buona maniera, puoi ottenere ciò che vuoi; ti ama tanto!

— Già, molto mi ama!.. che ne sai tu?.. conosci forse gli uomini, tu?.. una volta era lui che mi imponeva i divertimenti, che mi offriva..; ora ogni spesa che si fa, è un passo verso la rovina... Come trovava prima il denaro?.. e dove lo consuma oggi?..

Luigia domandò timidamente:

— Sarebbe stata una spesa forte?

— Ma che!.. un panno grigio perla, una guarnizione semplice: un centinaio di franchi... cento-cinquanta colla fattura...

— Da Montalba?

— Già; da Montalba; ma non fare come per la borsetta d'argento: me ne spiacerebbe...

Era già tornata serena, ed in fondo agli occhi le brillava la gioia.

Quando, verso le sette, Gustavo, Luigia e la bimba rincasarono per il pranzo, Camilla venne incontro alla sorella e la trasse in camera...

— Grazie, grazie... come farò a ricambiare le tue gentilezze?... ma... non te lo dicevo che lui si sarebbe pentito? appena siete uscito, mi portò le cento lire... Tu non dirgli nulla, però; quel danaro mi servirà ad altro... A proposito, e quel panno bianco che era nel pacco?...

— Un paltoncino per Nella!...

— Anche io ci avevo pensato, sai, perchè ne aveva bisogno; ma in questi momenti non si poteva proprio!...

Luigia Arici, pronta per uscire, stava infilando il paltoncino alla nipotina, quando il cognato entrò improvvisamente.

— Dov'è Camilla?

Era così strano il suo sguardo, il tono della sua voce, che Luigia si turbò.

— Dov'è?... — Tu lo sai... vero che lo sai?... — ripetè Gustavo irritato.

Luigia rispose tremando:

— E' uscita poco fa, per andare dalla sarta...

— E dove abita questa sarta?...

— In via Mazzini...

— Proprio là? — disse levando una lettera — Proprio là...! sei sicura? sei ben sicura o non sareste d'accordo?

— Gustavo! — esclamò Luigia spaventata. — Che pensi?... Camilla è andata per il vestito... anzi, vedi, la raggiungerò io, colla bambina...

— Ah! sì?... davvero?... ebbene, ho bisogno capisci? di esserne certo; andiamoci, andiamoci subito.

Scesero, le fece salire in carrozza, vi montò anche egli. Era pallido, nervoso; teneva tra le sue le mani della bambina che guardava stupita, ora il padre, ora la zia. Questa pregava mentalmente, invocando la memoria del babbo e della mamma; era atterrita; che cosa stava per succedere?...

Gustavo si spiegò. Aveva ricevuto quella mattina una lettera anonima, in cui si raccontavano certe cose.

— E' qui, vero? — domandò egli ad un certo punto.

— Sì. Gustavo fece fermare la carrozza e salirono, al primo piano.

— Gustavo senti, aspetta!... — lo chiamava Luigia; ma egli non sentiva. Era già entrato nel laboratorio, dove a quell'ora la padrona soltanto lavorava presso un tavolino. Ella si alzò, riconobbe i visitatori; uno stupore, un pallore improvviso, si sparse sul suo volto; ma in quella, s'aprì una porta laterale ed entrò Camilla, rosea, sorridente infilandosi i guanti. Rinchiuse l'uscio e venne innanzi tranquilla, per nulla turbata alla vista dei suoi.

— Signora Gigli, siamo intese, vero? Ripasserò alle cinque domani; le raccomando quelle maniche... Grazie a voi, d'essere stati così gentili!.. — soggiunse rivolta al marito e alla sorella. E sorrideva del suo strano sorriso, ironico, canzonatore, incedendo calma ed altera.

La sera del venti febbraio Gustavo e Camilla avrebbero dovuto prender parte al solito ballo annuale in casa dei Marchesi Rusconi e, proprio quel giorno, Nella era stata colta da una febbre piuttosto forte. Il dottore, nella mattinata, non aveva potuto pronunciarsi; nel pomeriggio, sarebbe venuto nuovamente; sperava bene....

Camilla, seccata da quel contrattempo, saliva e scendeva dalla camera della sorella alla propria, dove sul letto erano stesi lo splendido vestito di velo azzurro, il sott'abito di seta, i graziosi gruppi di miosotidi, che dovevano essere l'unica guernizione di quell'abigliamento di per sè stesso un capolavoro d'eleganza e di buon gusto. Scarpettine di raso, calze bianche di seta, guanti lunghissimi, giacevano qua e là sul letto, sul tavolino. Durante la giornata, era stato un via vai continuo: la sarta, la pettinatrice, il fioraio; ed ella dimenticava la sua figlia sofferente, per ascoltare le loro esclamazioni di meraviglia.

Presso il letto della bimba, invece Luigia aveva passato le lunghe ore del pomeriggio, in ansia continua; ora si sentiva più tranquilla, perchè la febbre era diminuita, e l'ammalata, verso sera, aveva preso sonno. Gustavo, rincasato dall'ufficio, aveva preso a lavorare ancora, aspettando la venuta del medico: non si sarebbe mosso da casa, prima di udirne il responso.

Verso le otto, Camilla salì di nuovo, impaziente. Luigia le venne incontro sulla porta.

— Dorme ancora, sai!

— Che ne dici?

— Va molto meglio.

— E il dottore non viene!... Gustavo s'è ostinato... Pensati!... rinunciare al ballo dei Rusconi, dopo l'onore che ci hanno fatto invitandoci!... e dire che il vestito è riuscito un gioello!... poche volte la Gigli ne ha preparati di così belli!... sentirai domani i giornali!... tutto merito tuo, Luigia; senza di te mi sarei dovuta adattare alle solite accomodature!..

Luigia fissava il lettuccio nel quale Nella sognava forse le corse nell'orto del Garzeto; e l'orto del Garzeto rappresentava il prezzo di quell'abito da ballo!...

Il dottore entrò con Gustavo e rassicurò subito: era stata una febbre efimera e nella notte sarebbe scomparsa totalmente. Allora Camilla scese a vestirsi. Gustavo rimase presso al letto, contemplando la testina della bimba affondata nei guanciali... Luigia gli si appressò e lo toccò lievemente nel braccio; egli si scosse.

— Sono le nove, sai!

Il cognato la fissò smarrito.

— Oh Luigia, Luigia! — disse con voce dove si sentiva umiliazione, dolore, rimprovero... e si nascose il volto tra le mani.

—

Il sabato santo Luigia si levò, dopo una notte insonne, entrò nella piccola guardaroba attigua alla sua camera, spalancò la finestra. Era una mattinata serena d'aprile. Il sole avvolgeva in una blanda luce rosea tetti e alberi. Lontano le colline apparivano tra la nebbia dorata con tenui sfumature. Le rondini andavano e venivano sotto la gronda. Luigia, guardandole, sentì gonfiarsi il cuore. Oh: le amiche rondini delle sue loggie, al Garzeto, che dovevano essere già tornate al tetto ospitale a ritrovare il loro piccolo nido! Come doveva essere bello, ora, il Garzeto, coi mandorli, coi peschi fioriti, colle tenere fogliuzze del melo, col biancospino delle siepi in fiore! Come doveva essere bello, avvolto così, nella luce dell'aurora!...

Dolci ricordi le tornavano insistenti alla mente, le pungevano il cuore...

— Tutto perduto!...

— Credi che arriverà in tempo? — sussurò una voce. Era Camilla, pallida, scarmigliata, con gli occhi gonfi e pesti: aveva, come lei, passata insonne la notte.

Luigia la guardò smarrita...

— Tu dovevi sollecitare, dovevi!... continuò Camilla, in preda a vivo orgasmo. Ah! il vecchio infame! egli indovina forse la nostr' ansia ed indugia... Son cinque giorni che attendo!... e lui si perde a mercanteggiare... Avevi ben detto due mila!...

— Due mila, sì, mi offrivano allora; ma dopo i guasti dell'inverno, sono necessarie parecchie riparazioni... Dimmi; e non bastano?... A quanto ammonta il tuo debito?... Vuoi dell'altro?

E tornò dopo brevi minuti portando la catena d'oro della nonna e l'orologio ch'era stato di sua madre. Erano le uniche gioie di Luigia, gli unici ricordi di famiglia, consegnati fra le lacrime. Ma Camilla non sentì quel pianto, e prese catena e orologio con avida mano.

— Giurami, giurami — disse — che sarà l'ultima volta... oh! se Gustavo supponesse soltanto!... Egli l'ha dato tutto! Liberati da quel debito e pensa alla tua bimba... perchè, vedi Camilla io... io non ho più nulla da darti!

Verso le nove, con un grido di gioia si precipitò nella stanza della sorella; la trovò calma, tranquilla; stava rinchiudendo i suoi cassetti...

— Eccoti il danaro; esci subito a portarlo.

— Quant'è? — domandò Camilla afferrando il pacco dei biglietti

— Mille ottocento...

— L'infame! duecento lire ha trattenuto!...

—

Al tocco, alle due, nè Camilla, nè Gustavo rientrarono per la colazione. Luigia, ansiosa tremante, andava, veniva per la casa deserta, mentre Nella; dopo aver mangiato da sola, s'era addormentata sul divano. Due signori vennero a chiedere del cognato, l'attesero parecchio, se ne andarono contrariati, dopo aver fatte molte domande.

Verso sera, un fattorino recò una lettera; era di lui. La pregava di raggiungerlo alla stazione, portando seco la roba sua e della bambina, e preparandogli separatamente una valigia di biancheria e di vestiti. Di Camilla non una parola. Luigia tremò in un'ansia dolorosa; frugando, si accorse che i cassetti erano vuoti, che dagli armadi i vestiti erano scomparsi... Un triste sospetto la trafisse... ma lo discacciò tosto. Voleva illudersi ancora, forse Camilla era col marito, risoluti di partire tutti insieme... All'ora stabilita, colle valigie, eccola alla stazione, lei e la piccola Nella. Sotto la tettoia, in un angolo semibuio, addossato ad un pilastro, vide Gustavo; era solo e l'attendeva; egli prese in collo la bambina e la baciò lungamente; il suo volto era disfatto, cadaverico; la voce non era più la sua, pareva una voce d'oltre tomba.

— Luigia, povera santa, ti affido la mia bambina, che non ha più nessuno.

— Camilla?...

— Oh, saprò trovarla, non dubitare!... Ma ora debbo pensare a me, a trarmi dall'abisso in cui m'ha gettato!... Tu porta la povera Nella con te, a Garzeto... o altrove... Io non so dove andrò, dove mi fermerò, quel che farò.... Certo, lavorerò; e un giorno ci riuniremo!

Camminavano in silenzio. Luigia non ebbe la forza di chieder più nulla, di spiegare nulla. Nel suo cervello s'era fatto un grande vuoto.

Quando il treno sparve lontano nell'oscurità, ella andò ad accoccolarsi sopra una panchina, colla bimba sulle ginocchia. Un'impiegato ferroviario, qualche ora più tardi la vide e la chiamò; Luigia si scosse: lunghi brividi di freddo e di febbre passavano nel suo povero corpo. Fu invitata ad uscire. Si alzò, raccolse le poche forze che le rimanevano, sollevò la valigia, prese per mano la bimba e lentamente se ne andò, per la via deserta, verso la città addormentata, mentre l'alba di Pasqua spuntava.

Armida.

Cronaca Provinciale

Giunta Prov. Ammin.

Seduta 5 ottobre 1912

Affari approvati

Udine. Tessitura udinese; domanda affranco anfiteusi — Bertiolo. Vendita terreno comunale. — Segnacco. Aumento salario al stradino ed al becchino. — Maniago. Id. id. ai guardiani dell'impianto elettrico (dal 1 genn. 1913). — Bertiolo, Ciserìis, Coseano, Tricesimo. Concorso per la flotta aerea e per gli espulsi dalla Turchia. — Precenicco, Spilimbergo. Id. per la flotta aerea. — Pradamano, S. Giorgio Nogaro. — Id. per gli espulsi dalla Turchia. — Pravisdomini. Regolamento impiegati e salariati. — Sedegliano. Aumento stipendio al veterinario consorziale. — Versagnis. Permuta terreno.

Decisioni varie

Udine. Esattoria cauzioni. Esprime parere favorevole, id. amministraz. provinciale. Impianto stazione RR. carabinieri a Nimis. Decide di provvedere d'ufficio. — Tolmezzo. Ricorso De Longa. Si rimette alla precedente decisione.

Rinvii

Pasian di Prato. Affittanza salti del Ledra a Leita Secondo. — Ragogna. Nomina del medico. — Bertiolo. Diminuzione affitto alla levatrice condotta. — Attimis. Taglio bosco Gran Comugna.

FORGARIA

Atto patriottico - Umanitario. — (Ropa). Vari operai che si trovano attualmente in Romania, venuti a conoscenza che il giovane soldato Alessandro Pascuttini di quì, che aveva combattuto da valoroso allo sbarco ed alla conquista di Rodi venne pochi giorni dopo colpito da malattia infettiva per la quale dovette soccombere all'ospitale militare di quell'isola, mossi a compassione per lo stato miserrimo in cui lasciò la madre ed i componenti la famiglia, ricordandosi ancora che la povera madre diede pure il figlio maggiore Giovanni per la Patria nella disastrosa Battaglia di Abba-Garina, vollero con sollecitudine spontanea fare tra loro una sottoscrizione. In soli tre giorni raccolsero L. 60.50, importo che fu versato a questo sig. sindaco, il quale a sua volta ancora domenica scorsa lo consegnò alla madre del Prode.

La povera donna, ricevendo l'inaspettato soccorso, diede in pianto dirotto. Poi pregò di ringraziare quanti vollero esserle d'ajuto.

Ecco i nomi dei generosi offerenti:

Coletti Giov. L. 2, Garlatti Umberto 2, Zugliani Gio. Batta 5, Coletti Lorenzo Cautel 2, Batteon Matteo 1, Rosa Vine 1, Dreon Piek 1, Giacomini Angelina 1, Bortolussi Giulio 1, Coletti Giuseppe 1, Alfredo Giacomino 3, Rosa G.no 1, Coletti Giuseppe 2, Ribottis Luigi 1, Ribottis Giov. 1, Mingotti Luigi 1, Ribattis G. B. 1, Pascuttini Antonio 5, Piagotto Paolo cent. 50, Drecssi Raimondo 1, Collino Maria cent. 50, Campo de Corto 1, Garlatti Amedeo 2, Venturin Garlatti Angelo 5, Coletti Lorenzo 1, Venturin Garlat Adamo 1, Garlatti Giuseppe 1, Coletti Pietro Pirul 1, Bedastia Pietro cent. 50, Dibernardo Giov. 1, Coletti Giov. 2, Iogna Umberto 2, Pascuttini Rodolfo 2, Coletti Luigi 2, Paveglio Pietro 1, Biasutti G. B. Iogna Prat Biaggio 2.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Auspicate nozze. — 5. Questa mattina il sig. Stefano Drago, vice agente delle Imposte, giurava fede di sposo alla gentile signorina Giuditta Zotti, figlia del nostro egregio Direttore Didattico.

Fra alcuni giorni la copia eletta partirà per Santià, ove l'ottimo funzionario fu traslocato. Auguri e felicitazioni.

Teatro. — Domani, alle ore 20.30 la compagnia Salici darà la serata d'addio al nostro Sociale, coi suoi fantocci lirici che per varie sere tanto dilettarono il pubblico.

d

MARTIGNACCO

Echi delle feste benefiche. — Il Comitato ordinatore delle feste di beneficenza qui tenutesi, lieti che abbiano dato il bel risultato finanziario di un migliaio e mezzo di lire e riconoscendo che ciò si deve specialmente all'opera disinteressata di una bella schiera di signore, signorine e signori; mi prega di ringraziare col mezzo della *Patria* tutti questi volonterosi e tutti i generosi donatori per la pesca. L'aver coóperato così validamente ad un'opera buona, sia ad essi tutti di conforto... a ripetere la loro benefica azione anche in altre circostanze simili, il paese ne sarà loro riconoscente.

GEMONA

Un' attenzione delle Ferrovie cui dovrebbe corrispondere la città.

Un amico gemonese ci scrive:

Nei vagoni di lusso dei treni internazionali l'amministrazione delle ferrovie, d'accordo forse coll'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri in Italia, in appositi quadri tiene esposte le fotografie delle migliori vedute panoramiche d'Italia. Ebbene, sono lieto di constatare che accanto ad un panorama del Lago di Como, ad altro d'una cittadina della Riviera Ligure, ad uno del Cadore e a tanti altri ancora, figura pure il panorama di *Gemona*. Cert, che Gemona, veduta nei pressi del torrente Arvenco (tra Gemona ed Artegna) presenta un panorama caratteristico, attraente, splendido, e anche da atri punti, si hanno vedute di essa che la fanno apparire come una città incantevole: ma, quello sopratutto è bello, e non a torto quindi l'amm. delle Ferrovie lo prescelse per illustrare anche il nostro Friuli.

Ora questo fatto mi suggerì alcune considerazioni. Facciamo noi di Gemona, tutto quello che potremmo e dovremmo perchè le bellezze naturali della nostra città e dei dintorni sieno apprezzate e godute da noi stessi e dai forestieri quanto meritano?... Non sarebbe giunto il tempo di scuoterci un poco, sollevarci da quella apatia, da quel torpore che ci fa stare inerti, senza iniziative e senza fede in noi stessi e nelle nostre forze?... Vero è che abbiamo una Società apposita (*ciò che altre città del Friuli non hanno, ci sia permesso di rilevare a noi della Redazione; mentre città anche piccole del vicino impero hanno, invece, e fiorenti come Gorizia, Grado ecc.*) la quale si propone l'incremento del buono e del bello della nostra Gemona, e che al proprio attivo conta il magnifico lavoro della passeggiata e del giardino sul colle del Castello; ma qui ci sarebbe molto altro da fare. Bisogna rimodernare la nostra cittadina, restaurare strade, aprirne di nuove massime verso la stazione, affrontare risolutamente e risolvere l'arduo problema di un tram fra il centro e la stazione dotare la città di un albergo che possa offrire tutte le comodità che oggi si domandano... ; aggiungere, insomma qualche cosa che sia opera dell'uomo alle impareggiabili bellezze onde la natura fu prodiga a questo lembo del Friuli.

Dove una passeggiata così dilettevole per l'occhio come quella dello stradone Gemona-Maniaglia e della salita al Castello? dove la possibilità di gite piacevoli e facilissime, fra cen-

tri importanti, come quelle Gemona-Ospedaletto Gemona-Osoppo, Gemona-Buia, Gemona-S. Daniche, Gemona-Tercento, ecc.? e la comodità ferroviarie: — Gemona-Udine, Gemona-Pontebba, Gemona-Spilimbergo, Gemona-Tolmezzo, — e speriamo anche Maniago e Sacile?... La città nostra diventerà un luogo comodissimo di soggiorno stivo... quando però noi, che viviamo in essa, ci mettiamo sul serio e con costanza a creare quelle comodità che oggi si domandano dai forastieri.

La ferrovia in costruzione, il ponte sul Tagliamento che ci unirà alla regione del lago di Cavazzo pur meritevole di essere fatta meta a belle e piacevoli gite, dovrebbero essere sprone a risvegliare cittadini e amministratori pubblici, e indurli a convergere l'azione concorde verso quelle opere di abbellimento e di comodità che renderanno la città nostra certamente più frequentata, più visitata — e di riverbero ne verrà un incremento economico ed una prosperità maggiore.

Io sottopongo la cosa ai miei concittadini, sicuro di vederla favorevolmente accolta da tutti con benevolenza; e confido che più favorevolmente l'accolgano la società promovitrice dei nostri interessi e le autorità cittadine, zelanti d'ogni pubblico bene.

La strada Carlo Caneva

5. Alle 15 di oggi si è radunato il nostro consiglio comunale. Il prosindaco cav. Palese ha parlato prima sull'opera che il gener. S. E. Carlo Caneva ha svolto in Libia. Il consiglio quindi unanime, ha approvato in piedi, il il seguente ordine del giorno:

Il consiglio comunale interpretando i sentimenti de la cittadinanza

delibera

di dare il nome di Carlo Caneva all'attuale via Villa.

SPILIMBERGO

Elezioni. — Stamane alle ore 10 seguirono le elezioni parziali del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio delle due roggie «Spilimbergo-Lestans.» Presiedeva l'assemblea il Presidente avv. Linzi. Molti gli utenti intervenuti, rappresentanti un estimo di L. 54000 circa. Riuscirono eletti i seguenti 17 Consiglieri.

Andervolti Raffaele — Bianchi Marco — De Stefano G. B. — De Paoli Pietro fu Domenico — De Rosa ing. Giulio — Gattolini dott. G. Batta — Mongiat Giacomo — Pinni cav. Vincenzo — Sindaci: di Spilimbergo, di S. Giorgio, di Arzene — Zatti avv. Luigi, — Tavani Pietro — Conc na Gino — Lanfrit Vincenzo — Tam Annibale — Rarrettin Pietro.

PORDENONE

Il nuovo teatro — A proposito del nuovo teatro possiamo dire che il ritardo alla costituzione della Società dipese dalle lunghe pratiche relative alla documentazione della proprietà dei terreni a permutarsi.

Le pratiche però sono esaurite e il notaio incaricato per le medesime ha presentato al comune la sua relazione. Questo dovrà ora provocare il decreto prefettizio che autorizzi la contrattazione.

I soci del nuovo teatro hanno versato quasi tutti la prima quota sul prezzo dei palchi impegnati.

Buona usanza e beneficenze varie — Alla Congregazione di Carità: Per onorare la memoria della povera signora Luigia Del Bon ved. Canor, la signora Dorina Belgrado ved. Roviglio ha versato L. 25; il cav. Abbrescia L. 5 sull'onorario ricevuto in occasione della tombola; e il popolare Olivo Civran ha rinunciato ai diritti di affissione e distribuzione manifesti.

Il battesimo della caserma — Sinora non era stato fissato il nome da darsi alla nostra caserma di cavalleria in costruzione. Oggi invece, il tenente colonnello, su approvazione del Conte di Torino, ha disposto che venga chiamata: *Caserma Vittorio Emanuele III.* Immediatamente dopo quest'ordine, l'ing. direttore dei lavori ha disposto perchè sia posta una scritta col nome augusto del sovrano, da cui la nuova caserma prenderà così l'auspicio.

La Principessa dei dollari. — 5. Stassera seguì la *première* della compagnia Bonaccioni con «La Principessa dei dollari». Il teatro era stipato di pubblico. Gli artisti si ebbero molti applausi e richieste di bis.

Domani sera «La principessa dei dollari» si replica.

Maestri in seduta. — 5. — Ieri l'altro seguì l'adunanza di tutti questi maestri elementari.

La seduta fu presieduta dal suo direttore didattico Marcolini Giovanni il quale tenne un interessante discorso.

I maestri inviarono il loro affettuoso saluto al cav. Giacomo Baldissera.

Quindi fu nominata una commissione per stabilire sulle onoranze da tributarsi allo stesso.

Atti di barbarie al pubblico macello. — 10. Ci consta che in questi giorni fu richiamata l'attenzione del nostro sindaco sul modo veramente barbaro ed inumano col quale spesse volte vengono abbattuti gli animali nel nostro macello.

Molte volte accade di udire i lamenti delle povere vittime prolungarsi in modo straziante per parecchi minuti; segno evidente che il Regolamento del macello, il quale prescrive di abbattere gli animali nel modo meno doloroso possibile, non è osservato; e così accade della Legge contro il maltrattamento degli animali.

Noi confidiamo che il Sindaco vorrà prendere gli opportuni provvedimenti perchè queste deplorazioni non abbiano più ragione di rinnovarsi.

SACILE

Seduta al Circolo agrario. — 4. Ieri si riunì in seduta il consiglio del circolo agrario. Deliberò di nominare due commissioni tecniche speciali, una per la visita a n. 47 concimaie — l'altra per la giuria che dovrà decidere in merito ai 27 Torelli inscritti al concorso.

Deliberò che la visita alle concimaie abbia ad effettuarsi nella settimana; e che quella ai Torelli abbia luogo nel giorno di lunedì 28 corr.

Prese pure conoscenza delle offerte fatte in denaro, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, del Ministero di A. I. C., dell'Associazione Agraria Friulana, dal Comune di Sacile dalla Cassa di Risparmio e dalla Camera di Commercio della Provincia.

PALMANOVA

Vandali ignoti, l'altra sera guastarono la bicicletta del sig. Uliana Antonio, che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita sulla porta d'un caffè.

DOGNA

Come sono gli austriaci!

Mi giunge notizia che il compaesano Umberto Cossettini, un bravo e prode reduce dalle battaglie di Libia che si era recato a Friesach in Carinzia per lavoro fu picchiato da tre facchini e arrestato da un poliziotto. La ragione: Era italiano e gridava Viva Tripoli!...

SPILIMBERGO

Investimento — Oggi, di fronte l'edicola G. Liva il carradore Pietro Concina di Travesio investiva col proprio veicolo un vecchio mendicante cagionandogli lesioni di non lieve entità. Davasi alla fuga. Raggiunto fu denunciato.

MEDUNO

Povera donna!

5. Certa Filomena Vello nata Del Fin d'anni 43, stamane recavasi a lavare in una vasca. Mentre era intenta al suo lavoro fu colta da improvviso malore e cadde nell'acqua annegando.

La Del Fin lascia tre figli, uno dei quali ancora lattante!

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza — 5. In morte di Zanon Domenico ex consigliere comunale a favore dell'erigendo Asilo infantile offrirono: Cristofori cav. Achille L. 2, Faccini Domenico 2, Foghini Giuseppe 2, di Montegnacco conte Guglielmo 2.

CODROIPO

L'ordinamento delle nostre scuole. — Col 1 ottobre si riaprirono le nostre scuole per le iscrizioni e per gli esami di riparazione; col giorno 15 avranno principio le lezioni regolari. Per l'anno scolastico entrante, le varie classi del Comune verranno così affidate: *Capoluogo* sez. maschile classe I. Emma Baldo, clas. II. Luigia Battistoni, cl. III A. Italia Miotti-Faggiotto, cl. III B. Aldan Urban, cl. IV Pomponio Pasquotti, clas. V e VI Antonio Feruglio. — Sezione femminile: cl. I Gemma De Colle-Rodaro, cl. II Ada De Grandis-Fracasso, cl. III Alda Carlini, cl. IV Gemma Feruglio, cl. V e VI Ercolina Ballico. *Goricizza-Pozzo*: Cl. I mista Pia Battistoni, cl. II Giovanna Missoni-Baldassi, cl. III Rosa Maurini, cl. IV Orsolina Fogolin. *Zompicchia*: Cl. I e II mista Luigia Sambuco-De Pauli, cl. III e IV Anna Fabris-Fedrigo. *Biauzzo*: Cl. I mista Placida Zannoni, cl. II e III Edvige Cosmi-Giacomini. *Iutizzo*: Scuola mista unica Erminia Moretti. La direzione didattica viene affidata al signor Alfredo Lazzarini, il quale si assume l'incarico di alcuni insegnamenti speciali per il corso popolare (cl. V e VI).

CIVIDALE

Per l'acquedotto del Poiana. — 5. Oggi, alle 10, seguì in municipio la seduta dei rappresentanti i dodici comuni consorziati per l'acquedotto del Poiana.

In merito alla liquidazione delle spese finora incontrate per l'esecuzione dei lavori di presa, fu confermato il pagamento di lire 67 751.

Su richiesta della Presidenza fu convenuto d'incontrare un nuovo prestito di lire 25.000 presso la Banca Cooperativa di Cividale necessario per la liquidazione delle competenze degli ingegneri progettisti e delle somme delle quali era ancora creditrice la ditta Ceconi, esecutrice del lavoro di presa.

Le competenze dell'ing. progettista cav. U. Granzotto ammontanti a L. 37.635 furono ridotte a L. 20.000 in conformità ad accordi precedentemente presi.

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza 4 ottobre corr. e su domanda di un creditore il Tribunale ha dichiarata fallita Zampi Angela esercente osteria e negozio di privativa in Planis.

Giudice delegato avv. Turchetti curatore l'avv. Chiussi.

Prima adunanza il 18 ottobre chiusura e verifica il 14 novembre.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Spettacolo teatrale di grande attualità per oggi domenica e domani lunedì:

1. Le grandi manovre di cavalleria in Friuli e la grande rivista di Campoformido passata dal co. di Torino.
2. Ad occhi bendati, commedia brillantissima.
3. Supplizio di madre, capolavoro della Monofilms di Parigi in 2 parti (750 metri).
4. La moda vuole l'ala larga, la più ridicola delle ridicole. Grande orchestra. Oggi s'incomincia alle ore 15.

Induzioni e polemiche sulla pace.

La nota della Turchia alle Potenze.

La pace

Se ne discorre anche oggi come ieri, basandosi cioè su pure induzioni senza poter nulla precisare. La *Tribuna* pubblica un'altra nota ufficiosa in cui rileva tutta questa fioritura di supposizioni: fantastiche, tanto facili — dice — quanto inutili, e conclude dicendo che le condizioni della pace saranno rese note a cose fatte, *se la pace si farà!*

Il *Giornale d'Italia* invece pretende di sapere le linee generali di base sulle quali sarebbe già avvenuto l'accordo. Perchè, giova ricordare che il *Giornale d'Italia* fu il primo a stampare che l'accordo è stato raggiunto ed esso, a mezzo del suo inviato speciale Vettori od Ouchey, mantiene la sua affermazione. Ecco pertanto, sostanzialmente.

Quali sarebbero le basi dell'accordo.

L'Italia tiene ferma la legge che proclama la sua piena e intiera sovranità sulla Libia e il *mutasserif* indipendente di Bengasi e per conseguenza respinge qualsiasi specie di concessione territoriale alla Turchia.

La Turchia analogamente ai suoi precedenti (Egitto, Tunisia ecc.) non riconosce nè impone agli indigeni la sovranità italiana, ma si impegna a ritirare dalla Libia tutti i propri ufficiali e soldati nonchè a sopprimere la propria organizzazione per il contrabbando di guerra in Libia;

L'Italia consente al Califfo l'esercizio della podestà spirituale sui musulmani che l'accettano, salva rimanendo la libertà delle sette mussulmane dissidenti (senussi);

L'Italia si impegna a fondare e a mantenere scuole, opere di beneficenza e gli altri istituti atti a promuovere il progresso materiale e intellettuale delle popolazioni libiche;

Consente altresì al riscatto di quella parte del debito ottomano che può considerarsi garantita dai proventi della Tripolitania e della Cirenaica, al riscatto dei beni della Corona e a non alienare i beni *vacuf* o manomorta;

La Turchia rientrerà in possesso del Dodecanneso non appena avrà elargito alla popolazione delle isole le disposizioni legislative atte a garantire la loro autonomia;

Le due parti contraenti ristabiliranno integralmente come esistevano prima de la guerra la situazione doganale e commerciale, nonchè i rapporti diplomatici (e quindi per l'Italia i privilegi capitolari, le scuole italiane, gli uffici postali ecc. ecc.).

Entro cinque giorni la decisione definitiva.

Vienna 5. — La *Politische Correspondenz* in una nota da Costantinopoli dice che secondo dichiarazioni ufficiali turche la Porta aspetta l'arrivo delle ultime condizioni di pace formulate dai negoziatori ad Ouchy. La decisione definitiva riguardo alla pace sarebbe presa entro cinque giorni.

La *Neue Freie Presse* in un telegramma da Costantinopoli dice che il Ministro degli esteri turco, uscendo dal Consiglio dei ministri ha dichiarato ad alcuni giornalisti che l'amicizia con l'Italia sarà di nuovo completa fra qualche giorno. La speranza di una soluzione pacifica del conflitto balcanico sarebbe invece diminuita di molto ad onta dell'interessamento delle potenze.

Tripoli in festa.

Tripoli, 5. — La città commemora il fausto anniversario della sbarco. Dovunque bandiere tricolori e feste.

Alla sera, gli edifici pubblici furono riccamente illuminati.

Con l'intervento del governatore generale Frugoni, del generale Ciancio e delle autorità civili e militari, si è inaugurato l'orfanotrofio arabo. Gli alunni delle scuole, alla presenza delle autorità, diedero un saggio di ginnastica, preparati egregiamente dai sottufficiali dell'esercito.

Nei Balcani.

La matassa s'arruffa sempre più e sempre più tenue si fa la speranza di trovare il filo solutore. L'intervento delle potenze annunziato e non ancora effettuato temesi non gioverà, tutto al più, che a circoscrivere il conflitto. Ma purtroppo tutti i sintomi sono per la guerra inevitabile.

A quanto scrivono i giornali, fra qualche giorno la Turchia manderà un ultimatum alla quadruplice balcanica, imponendole la smobilitazione entro 48 ore.

A Costantinopoli, i comizi si succedono ai comizi e le dimostrazioni in favore della guerra alle dimostrazioni; nè la stampa nè gli uomini politici vogliono saperne di conferenze internazionali.

In una dimostrazione a Costantinopoli cui presero parte circa dodicimila persone, si elevarono grida ostili contro l'Italia, la Bulgaria e la Grecia e passando davanti alle rispettive ambasciata o legazioni si infranse qualche invetriata.

Il Ministro bulgaro protestò energicamente. I gendarmi ristabilirono l'ordine.

Il Sultano ricevendo le felicitazioni dei Ministri pel suo genetliaco ha espresso la sua piena fiducia nel governo che saprà sormontare tutte le difficoltà.

Nelle città degli Stati balcanici, il furore bellico è, se possibile, in aumento.

Le grandi potenze rimarranno spettatrici « della guerra balcanica. »

Vienna, 5. La «Neue Freie Presse» ritiene oggi inevitabile la guerra. E scrive: Dalla mobilitazione si passa già all'avanzata tattica che preludia alle battaglie. Entro i prossimi giorni gli alleati presenteranno alla Porta un memoriale collettivo e si troncherà il filo sottile al quale la pace è ancora sospesa. Dopo la presentazione del memoriale la controversia sarà dichiarata diplomaticamente e la falce della morte incomincerà presto la sua opera sanguinaria sui campi di battaglia. Oggi nei Parlamenti bulgaro e serbo si faranno comunicazioni decisive sulle prossime pratiche degli alleati. Solo un miracolo diplomatico, uno di quei prodigi fortuiti dei quali pure abbonda la storia dei nostri tempi, salverebbe la pace, ma tutte le probabilità distruggono questo ultimo barlume di speranza. Le grandi potenze rimarranno spettatrici della lotta che non hanno saputo impedire. Perchè dovrebbero ingerirvisi, visto che esse saranno giudici degli avvenimenti e senza il loro consenso non si potranno effettuare mutamenti in Oriente?

Gli stati balcanici fanno la guerra perchè sono convinti che con la vittoria non potrebbero che guadagnare, ma che non avrebbero nulla a perdere con una sconfitta. E' tra i canoni internazionali del diritto delle genti che la Turchia non possa acquistare territorio cristiano. Gli alleati quindi si confortano dicendo che anche nella peggiore ipotesi nessun guaio li potrebbe colpire. Però, chiusa la lotta, essi saranno soggetti alla sentenza che pronuncierà l'Europa. In questi ultimi giorni l'aspetto europeo si è molto mutato. Apparentemente la politica pacifica avrebbe subito un fallimento completo; in realtà tutte le grandi potenze hanno incominciato a riflettere ed esse si sono chieste se vi sono ragioni sufficienti per esporre l'umanità agli orrori inenarrabili di una conflagrazione mondiale. Si sono levate voci chiedenti che l'Austria-Ungheria e la Russia si riavvicinino, giacchè non vi è fra loro nulla che potrebbe giustificare la loro avversione. L'intesa sarebbe un avvenimento della massima importanza per il bene dell'umanità, di tale importanza che mitigherebbe perfino la gravità di una guerra nei Balcani. Le grandi potenze rimarranno neutrali. Questo è già un notevole successo il quale permette di affrontare più tranquillamente le preoccupazioni che potrebbero derivare dalle complicazioni della guerra che forse sta per scoppiare.

Le ostilità cominciate di fatto?

Son due tre giorni che si ripete la stessa cosa: le ostilità sarebbero aperte di fatto. E invero, a quanto telegrafano da Sofia, questo risponderebbe pianamente a verità.

Vi fu un vivace scontro alla frontiera fra trecento bulgari e un battaglione turco. Dapprima si cominciò con un vivace scambio di fucilate; ma i bulgari fecero presto entrare in azione anche le artiglierie che seminarono lo scompiglio nel battaglione turco.

Da parte dei turchi si ebbero quarantatrè morti e 83 feriti; i bulgari ebbero tre morti e 42 feriti.

Il discorso di Re Pietro di Serbia alla Scupcina

Belgrado 5. Re Pietro ha aperta stamane la Scupcina con un discorso del trono.

Ha detto che la seduta straordinaria è dovuta alla gravità della situazione presente. Dopo rilevata la mobilitazione turca conclude: A tale mobilitazione non avevamo da dare che una sola risposta: la mobilitazione dell'esercito serbo.

A senso della situazione precisa e chiara noi abbiamo il dovere di prendere misure per la nostra sicurezza e fare d'accordo con gli altri stati balcanici cristiani tutto quanto è possibile per assicurare i Balcani e per avere una pace effettiva e durevole.

Il discorso è stato accolto con grida di Evviva l'alleanza balcanica! Viva il Re! Alla seduta assistevano tutti i corpi diplomatici.

Nostri fonogrammi

La nota della Turchia alle grandi Potenze.

***Parigi, 6.* L'«Agenzia Havas» riceve da Costantinopoli il testo della nota della Turchia alle Potenze.**

La nota, dopo aver fatto constatare alle Potenze le misure militari della Bulgaria, della Serbia, della Grecia e del Montenegro; dopo aver detto che la Turchia fu sempre intesa soprattutto ad assicurare lo sviluppo alle istituzioni del nuovo regime e animata delle migliori intenzioni di seguire per gli Stati Balcanici una politica pacifica e conciliante; dopo aver scusata la mobilitazione di alcuni corpi d'armata alle frontiere balcaniche, dicendo che ciò aveva fatto a scopo di semplici esercitazioni, così conclude:

Non reclamiamo dunque contro i preparativi di guerra degli Stati Balcanici, i quali non sono mossi che dal desiderio di soddisfare particolari ambizioni a dispetto del diritto delle genti, contro l'interesse generale della pace, contro i principii di umanità.

Nel segnalare questo stato di cose al mondo, la Turchia si crede in diritto di proclamare che dato l'atteggiamento aggressivo degli stati balcanici, essa si riserba ogni libertà d'azione, convinta che il mondo civile non potrà non renderle giustizia pel suo contegno tutto improntato a moderazione; ma che non può tuttavia trascurare di proteggere e difendere il proprio onore ed i propri interessi, non può trascurare di difendere l'integrità del proprio territorio; qualunque sacrifizio ciò le possa costare.... essa è pronta a farlo, sorretta dalla unanime volontà del suo popolo.

L'accordo austro-russo per evitare una conflagrazione.

PARIGI, 6. — Il Matin *di oggi pubblica le seguenti informazioni, circa gli accordi delle grandi potenze intorno al tumultuoso conflitto balcanico:*

Appena giunta, e non può tardare, l'adesione dell'Austria-Ungheria alla proposta francese, i ministri di Russia ed Austria accreditati presso i vari Stati balcanici saranno incaricati di presentarsi in nome di Vienna e di Pietroburgo ma quali mandatari delle grandi potenze ai ministri degli esteri dei singoli Stati, per dichiarare che le grandi potenze videro con sorpresa e non possono lasciare senza rimprovero la mobilitazione dei singoli eserciti. Soggiungeranno, sempre nel nome collettivo delle grandi potenze, che non permetteranno alcun aumento di territorio, per nessuno dei quattro Stati ora in conflitto con la Turchia; e che s'incaricheranno esse potenze delle riforme da introdurre nella Madonia.

Contemporaneamente, a Costantinopoli, analoghe dichiarazioni sono esposte in nome delle Grandi potenze; ma presso la Sublime Posta il rappresentante di ciascuna Grande potenza (l'Italia esclusa perchè si trova in guerra con la Turchia) si presenterà separatamente.

Sarà dichiarato, cioè, in nome delle signole Grandi Potenze, che queste assumono a loro compito l'introduzione delle riforme nella Macedonia, per togliere ogni ragione di conflitto.

Sembra che, informati della concordia raggiunta dalle Grandi potenze su queste punto essenziale, gli Stati balcanici abbiano, per intanto, procrastinata la presentazione alla Turchia del Memoriale ultimatum, che avrebbe dovuto seguire domani.

La Macedonia è pronta ad insorgere contro l'aborrito turco

BERLINO 5. — Parecchi giornali pubblicano informazioni molto interessanti sulla situazione nella Macedonia. I numerosi comitati rivoluzionari, diretti da un Comitato supremo in relazione con la Bulgaria, hanno compiuto il lavoro di preparazione perchè la Macedonia insorga contemporaneamente allo scoppio, che si ritiene inevitabile, delle ostilità.

Ben 50 000 fucili furono introdotti dalla Bulgaria in Macedonia, dispensati ai vari comitati e gelosamente nascosti e vigilati.

Una cinquantina di ufficiali bulgari della riserva si trovano pronti ad assumere il comando e la direzione delle varie bande già organizzate e preparate.

L'ordine preventivamente stabilito è di procedere contro l'elemento mussulmano, senza riguardi, per costriungerlo ad emigrare.

Sarà un sollevamento in massa, tra i meglio preordinati che la storia ricordi.

Un ponte turco fatto saltare dai rivoluzionari bulgari.

SOFIA 5. — Fuggiaschi giunti da Adrianopoli narrano che i rivoluzionari hanno fatto saltare in aria un ponte strategicamente importante sul fiume Maritza presso Mustafà Pascià.

I montenegrini hanno passato il confine
Una battaglia su suolo turco.

FOCA 5. — Il 3 ottobre una brigata montenegrina tentò presso Neferiara di passare il fiume Tara per giungere in territorio turco. Una parte delle truppe passate oltre il confine eresse un accampamento, ma furono circondate da truppe di confine turche. Nel combattimento impegnatosi i montenegrini avrebbero avuto pretesamente un centinaio di morti. Con l'aiuto della brigata non ancora passata all'altra sponda. Il generale di brigata che pretesamente ha agito di propria testa fu richiamato subito a Cettigne. Oggi si ode qui interrottamente il rombo dei cannoni.

CRONACA CITTADINA

I nuovi locali della stazione

Quasi compiuti i nuovi locali, la nostra stazione sta per subire una trasformazione radicale. I nuovi locali, benchè non sieno di grande appariscenza, pure, aggiungendosi ai già esistenti riesciranno assai comodi ai cittadini che lamentavano giustamente una stazione ferroviaria troppo ristretta per gli aumentati bisogni e troppo... indecorosa. Questi locali dovranno servire principalmente agli emigranti e agli impiegati di posta, costretti ora a lavorare in un ambiente che meglio si direbbe una tana anzichè un pubblico ufficio.

I lavori furono condotti a termine sotto la valente assistenza del signor Boccaccino, al quale vanno fatte le congratulazioni più vive.

Il bisogno di avere nuovi locali per un dormitorio agli emigranti e per uffici sufficenti agli impiegati di posta e di stazione era proprio quel che si dice vivamente sentito, tanto che l'appalto dei lavori e i lavori stessi furono sollecitati dall'amministrazione ferroviaria con la massima urgenza.

Il nuovo fabbricato è costituito da due ale principali a somiglianza di due linee paralelle partenti dall'estremo Est della vecchia stazione, una guarda il viale, l'altra è divisa dalla prima da uno spazio di terreno largo metri sei e sta verso i binari.

La facciata verso il viale della stazione si può dividere in tre parti: una che serve per gli emigranti, l'altra per lo sdoganamento pacchi, ultima per gli uffici postali.

A queste due linee paralelle, si aggiunge un fabbricato a due piani, in senso perpendicolare alle medesime. Esso costituisce il dormitorio aer il personale viaggiante. Una casettina a un piano si appoggia sempre a levante agli uffici del personale di stazione, serve pel basso personale e per magazzino.

La sala degli emigranti, che dovrà servire nel comtempo a dormitorio, è posta nel centro dell'edificio sul viale. Essa è lunga circa 11 metri, e quasi altrettanto larga.

Accanto vi è l'ambulatorio medico, costituito da due stanze quadrate col lato di metri 3.65 in comunicazione fra di loro e col salone già indicato. Una di quelle stanze servirà per le donne; l'altra per gli uomini.

Accanto vi sono le pure le latrine e tra il vecchio e il nuovo fabbricato si svolge un corridoio che conduce all'interno della stazione. Il corridoio, le latrine, e parte del salone, sono costruiti sur un ponte in cemento armato gettato sopra la vecchia roggia ora scomparsa affatto alla vista.

Un'uguale stanza dell'ambulatorio occupa la «bouvette».

Accanto a questa, comincia la «seconda parte» dell'ala stessa la quale comprende due saloni ciascuno di m. 10.70 per 5.60 per lo sdoganamento pacchi. I due saloni son fra loro in comunicazione per mezzo di una larga e comoda porta.

Viene quindi un corridoio largo tre metri per l'ingresso secondario agli uffici postali. Sono questi aperti in un massiccio locale di 12.68 per 11. Chi vi entra per l'ingresso secondario trova subito a sinistra una prima porta che lo conduce nell'ufficio pacchi; quindi un corridoio largo 2 metri e lungo 19, che servirà come guardaroba. Da questo corridoio si passa nella stanza del capoufficio postale. Dalla parte opposta latrine, e un grande stanzone di m. 9.43 per 4.5 per l'ufficio arrivi partenze e raccomandate. Proseguendo la nostra visita verso levante, si trova il cancello del l'ingresso principale e il largo stradone che divide le due ale paralelle.

L'ingresso è posto tra gli uffici postali e una elegante casina a due piani degli impiegati ferroviari.

A pianterreno vi sono le stanze per il custode, l'infermeria, vasche da bagni con doccie, refettorio, riscaldamento, stanza per il capo conduttore per il personale viaggiante, ecc.

Accanto a quella palazzina, ve n'ha un'altra d'un solo piano per il basso personale e per magazzino. Comprende infatti magazzino, magazzino olii, manovratori e dei cantonieri.

E viene la seconda linea, verso i binari, dalla medesima lunghezza.

Proseguendo per ordine, vi sono le stanze: pubblica sicurezza, servizio militare, Società Veneta, Südbahn, telegrafi, visitatori e i gabinetti riservati per uomini e donne, tutte queste stanze guardano l'esterno. Quelle poste pei detenuti di transito, magazzino stampati, magazzino oggetti di consumo, sorveglianti, assistenti, pulitori e untori. Eccetto la prima, le altre non hanno alcuna comunicazione con gli ambienti esterni.

I nuovi fabbricati furono costruiti tutte in mattoni e calce: eccetto il ponte e i lavori d'incanalamento della roggia che sono in cemento armato.

Compiuto questi s'inizieranno i lavori nella vecchia stazione.

Sembra infatti che nuovi uffici saranno aperti per la comodità dei viaggiatori, e che i vecchi saranno (ed è ben tempo!) rimodernati.

Mi dimenticavo di dire che i nuovi locali, quantunque costruiti sopra una superficie ristretta, sono benissimo arieggiati e soleggiati. Quando sarà fatto il collaudo, e questo avverrà tra breve, i vecchi ippocastani che fiancheggiano i nuovi locali saranno abbattuti, appunto per dar luce ed aria a tutta la serie degli uffici. Speriamo che il Municipio vorrà provvedere per migliorar almeno il tratto di strada lungo i nuovi edifici, con un lastricato in dadi di pietra.

I nostri alpini andranno a Zanzur.

Un nostro amico, Mario Marzarin da Maniago, alpino nel battaglione Tolmezzo ci scrive da Tripoli informandoci che il battaglione è ivi giunto felicemente e che ora è in attesa di partire per l'oasi di Zanzur onde prendere parte all'avanzata.

Circa l'impressione che gli fece Tripoli questa — dice — è una vera città d'Italia; mai più avrei creduto di trovare una città simile e abitata da tanti italiani che è una meraviglia a vedere.

L'ex Re Manuel di passaggio per Udine.

Col diretto delle quattro di ieri proveniente da Venezia e diretto a Pontebba, transitò per la nostra stazione l'ex Re del Portogallo Manuel.

Vestiva in borghese. Occupava con due segretari uno scompartimento del vagone letti Sleepinkard.

Re Manuel si reca a Vienna.

Ierl'altro mattina era passato proveniente da Cormons col diretto delle 11. Oggi probabilmente, col diretto delle 15.6 passerà per S. Giorgio di Nogaro proseguendo per Venezia, Re Giorgio di Grecia.

La Camera di Commercio ci comunica: *Termine pel ritiro delle merci.* — La Sezione Movimento a traffico di Venezia ha disposto che a cominciare da lunedì 7 ottobre corr. verranno applicate, anche nelle stazioni di Udine e Pordenone, compresi gli stabilimenti raccordati, le restrizioni pel ritiro delle merci, di cui al comma O dell'art. 117 delle Tariffe.

Trasporti per la Sardegna. — E' stata riattivata l'accettazione incondizionata delle spedizioni in servizio cumulativo ferroviario-marittimo per la Sardegna, via Genova e Livorno.

Nuovo Monsignore. — S. E. Mons. Arcivescovo, trovandosi in visita pastorale nella forania di S. Pietro al Natisone, alla presenza di tutti i sacerdoti annunciò la nomina del prof. Giovanni Trinko deputato provinciale a cononico onorario del Capitolo di Udine.

Una scenata disgustosa accadde verso le 14 in via della Posta, sul piazzale del Duomo.

Il giovane vetturale pubblico G. B. D'Agostini alle dipendenze della ditta Croattini, percosse, gettandolo a terra violentemente il vecchio collega Francesco Gregoratti.

Il Gregoratti l'aveva rimproverato perchè, gridando essere il suo cavallo non buono, gli aveva tolto un passeggero prendendolo nella sua carrozza.

Presenti alla scenata erano moltissimi, fra cui il sig. Giuseppe Ferrari, Enrico Scarabelli, Umberto Strazzolini.

Il Gregoratti fu dal medico di guardia all'Ospedale, ove ricorse per le medicazioni del caso, giudicato guaribile in cinque giorni. Egli sporse querela.

Dal canto suo l'ufficio di Vigilanza Urbana lodevolmente ha subito fatto rapporto al sindaco a carico del D'Agostini.

Per una disgraziata famiglia, che da parecchi mesi ha l'uno o l'altro dei propri componenti ammalato di tifo — della qual malattia è ora colpito il capo della casa, da cinque settimane — ci è indicato dallo stesso medico curante come bisognevole e meritevole di soccorso. Noi facciamo appello, perciò, alla carità cittadina, fiduciosi che neppure in questa occasione sarà per mancare.

Registreremo con grato animo e ci affretteremo a passare al medico le offerte che all'uopo ci pervenissero.

Beneficenza. — I signori Anna Muratti Moretti, co. Carlotta Moretti De Raymondi e Luigi Moretti, per onorare la memòria del loro compianto Giuseppe Moretti, nel primo anniversario di sua morte, hanno elargito lire 100 per ciascuno dei seguenti scopi:

Feriti e morti in Libia; Espulsi dalla Turchia; Ricreatorio Popolare Carlo Facci; Erigendo Ambulatorio Mandamentale di Tarcento; Congregazione di Carità di Ciseris (Tarcento).

Una povera donna, certa Luigia Paoluzzi, di Vat, ha smarrito ieri, nelle vicinanze del Tetro Sociale, 50 lire: tre biglietti da 10 e quattro da 5. Chi avesse rinvenuto questo importo — una vera somma, per la povera donna — è pregato di portarlo al nostro ufficio.

Scene della suburra

La troppo nota Maria del Zotto ha subito stamani alle 2 un assalto in piena regola alla propria casa in via Molin Nascosto; e deve la propria liberazione all'intervento energico di un pattuglione dei R. Carabinieri.

Verso le 2 un bussare replicato alla porticina, fece balzare la Maria all'uscio inchiovato all'interno.

— Chi è? A quest'ora?

— Amici, apri....

— Andatevene.... Non apro...

I richiedenti due giovanotti di buona famiglia, Francesco Franzolini e Giuseppe Milanesi, forse presi dal vino, insistettero con sempre crescente furore.

Tentarono sfondare la porta, ruppero la invetriata d'una finestra, e ne divelsero le interriate gettandole nella roggia...

Dall'interno della casa uscivano alte grida, tanto che richiamarono l'attenzione dei carabinieri, i quali capitarono di corsa ed arrestavano i due individui, proprio quando stavano per scavalcare la finestra scassinata.

Lotto Estraz. 5 ottobre.

VENEZIA	25	55	6	78	8
BARI	78	66	22	89	40
FIRENZE	34	49	45	85	30
MILANO	32	88	5	60	24
NAPOLI	84	48	62	29	31
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	45	80	61	84	23
TORINO	80	77	49	10	87

Sono Partiti ieri sera i due sergenti del 11. Giovanni Landi e Cipriano Rossettin che vanno a Misurata, alla stazione erano convenuti numeresi amici e quasi tutti i sottoufficiali del reggimento.

Il sig. Ugo Zilli del comitato friulano di soccorso, offerse loro il solito pacchetto di cioccolatte e zigari.

Seconda sottoscrizione pro feriti e famiglie dei caduti nella guerra libica.

Offerte col nostro mezzo:

Vittorio Bianchi fu Pietro L. 2.—

Corriere Giudiziario

Luigi Gatti e Antonio di Lenardo condannati a Firenze.

Di questi giorni si svolse a Firenze il processo contro i ladri d'oggetti preziosi d'arte. I furti furono commessi in tre periodi diversi.

Dalla Chiesa di Ravazzano fu asportata una terracotta robbiana raffigurante l'Arcangelo Gabriele. Da un tabernacolo presso detta chiesa fu rubata più tardi una Madonna detta «della Seggiola» e infine dalla chiesa della Traversa, in Mugello, dopo un lungo lavoro notturno, fu rubata una Madonna robbiana.

Dai competenti si dette alle opere rubate il seguente valore: Arcangelo Gabriele lire 5000, la Madonna della Seggiola lire 6000; la Madonna della Traversa lire 10.000 Quest'ultima fu sequestrata alla stazione ferroviaria di San Pietro a Sieve, dopo essere stata rinvenuta in un collo spedito dall'Austria, e dichiarato contenente oggetti di ottone. Per le delazioni di certo Settimio Mannini, l'autorità di P. S. potè stabilire che il furto era stato eseguito o facilitato tanto dal Mannini stesso quanto da certi Ettore Forassi, Gino Gardini, Luigi Gatti mediatore di Udine, Antonio di Lenardo d'anni 27 detto «Torace» da Resia, Sisto Mannini.

Il di Lenardo che fu arrestato a Resia, si era recato a Vienna insieme al Nannini e al Gatti allo scopo di vendere la Madonna della Traversa. Siccome cogli antiquari viennesi non fu possibile l'accordo per le eccessive pretese degli offerenti, i quali volevano oltre 100.000 lire dell'opera robbiana, questa fu rispedita a Mugello e precisamente alla stazione di San Pietro a Pieve, dove fu sequestrata. L'autorità giudiziaria, in seguito alle indagini fatte, ritenne che i sei soprannominati dovessero rispondere anche del furto delle altre opere d'arte.

Il Tribunale ha condannato il Forassassi a 4 anni e 8 mesi di reclusione, il Cardini a 3 anni e 6 mesi della stessa pena, il Nannini colpevole di complicità non necessaria a un anno e 5 mesi e 15 giorni, e il **Gatti** e il **Di Lenardo** colpevoli di ricettazione a un anno ciascuno, con un sesto di segregazione cellulare e a 50 lire di multa. A tutti e cinque sono state applicate lire 2000 di multa per la contravvenzione alla legge doganale.

Pretura I.o Mandamento.

Fiscalismi ferroviari. — Maria Moretti di Francesco d'anni 42, di Conegliano, maritata all'ufficiale d'ordine del 12.o Regg. Cavalleggeri Saluzzo sig. Luigi Eugenio Fornarola abitante in Udine Via Cernaia, è imputata di contravvenzione all'esercizio ferrovie di Stato per avere fatto viaggiare sul tratto Udine Palmanova una sua bambina ritenuta di età superiore ai 7 anni con biglietto di III.a classe a mezza tariffa. La signora Moretti fu però assolta per non essere provata la sua reità.

15 lire di ammenda per ciascuno si ebbero Santo Cozzi e Valentino Bonco di Udine, per ubbriachezza.

Il ladro del Paltò. — Angelo Louis d'ignota dimora e quindi contumace, la sera del 15 febbraio nella Trattoria della Rotonda s'impossessò di un paltò in danno di Alessendro Calligaris. Il Louis fu condannato a 20 giorni di reclusione.

Il «diavolequattro». — Tale può essere qualificato Guido Comisso di Palmanova, già alle dipendenze della Ditta G. Colautti di Chiavris, il quale la sera del 15 agosto si trovava nell'osteria di Luigi Catapan, e insultava e minacciava tutti. Ad un certo punto, anzi, levò di tasca un temperino. Il delegato Panigadi lo invitò a smettere; e poi telefonò alle guardie che vennero ad arrestarlo.

Gli furono assegnati 80 giorni di reclusione.

In materia di grano avariato. — Daniele Visentin fu Giuseppe, di Buttrio, nell'agosto scorso pose in vendita, in Piazza XX. Settembre, quattro sacchi di granoturco guasto. Il Vigile Urbano Sgrazzutti gli rilevò la contravvenzione. Il dott. Bertoldi dichiarò che quel grano non era commestibile.

Il P. M. propose 100 lire di multa, confermata dal Giudice che ordinò anche la confisca del grano, oltre gli accessori di legge.

— Arampinelli G. Batta di anni 36, negoziante di Basaldella il 30 luglio fece la stessa cosa, rilevata dal vigile urbano Linda. Al dibattimento, l'Arampinelli disse di aver comperato quel grano il giorno prima a Palmanova in buona fede.

Giud. Voi siete negoziante e quindi dovreste essere pratico della merce...

— Io compero 5, 6 Ettolitri per volta, non come Muzzati e Magistris che ne comprano a migliaia...

Il dott. Bertoldi conferma che si vedeva a prima vista il guasto. Dei 6 sacchi due erano buoni e per quattro il male variava nelle proporzioni dal 9 al 10 per cento.

Il P. M. propone a L. 100 di multa.

L'avv. Messa dimostrò che il parassita può svilupparsi anche dopo sei, sette ore che il grano è rinsaccato; e persuase il Giudice a scendere nella pena a soli 30 lire di multa.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 29 al 5 ottobre 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	14
» morti	—	»	1
» esposti	1	»	1
		Totale	28

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Caselli calzolaio con Maria Bergamin casalinga, Domenico Rumig commerciante con Serena Peressini agiata, Francesco Ellero falegname con Teresa Simonutti maestra, Giovanni Trepin R. professore con Ernesta Balfon civile, Vittorio Bergagna meccanico con Angela Modotti tessitrice.

Matrimoni

Cojutti Amodeo falegname con Romilda Adamo casalinga, Mezzavilla Arduino meccanico con Pasqua Angeli casalinga, Rubbazzer Silvio regio impiegato con Maria Orter agiata, Del Fabro Romano maniscalco con Maria Vida casalinga, Fantuzzi Antonio negoziante con Rosa Gunella casalinga, Ederle Tebaldo tramviere con Ida D'Agostina casalinga.

Morti

Valentino Rizzi fu Giuseppe di anni 61 agricoltore, Isidoro Baros di Giacomo di anni 50 oste, Domenica Vidal-Povero fu Giuseppe di anni 58 casalinga, Pietro Monreali fu Giuseppe di anni 74 facchino, Domenica Comelli-Comelli fu Giovanni di anni 46 casalinga, Gaetano Campassi fu Santo di anni 68 muratore, Giovanni Stroili di Valentino di anni 27 capo muratore, Virginia Tirelli ved. Serazzutti di anni 61 contadina, Gino Pozzo di Giuseppe di mesi 4, Cesare Ferigo fu Pietro di anni 71 macellaio, Giuseppe Fabris fu Giovanni di anni 82 ex impiegato, Lucia Iacuzzi fu Giorgio nubile d'anni 82 erbivendola, Sofia Martini-Di Lenna fu Giuseppe di anni 46 civile, Luigi Prete fu Antonio di anni 68 pensionato.

Totale 14 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga e feroce malattia sopportata con costante coraggio cessava di vivere ieri 5 Ottobre

Sofia di Lenna

Il marito Avvocato Giovanni Battista i figli Architetto Arnaldo e Breno il cognato, le cognate ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 6 corrente a ore 16.30 partendo da Via Cavallotti 12.

Per espressa volontà della defunta non si accettano nè torci nè fiori, nè si fanno partecipazioni personali.

Direzione Didattica

San Vito al Tagliamento

(*abitanti 12269*)

Il Comune deve provvedere alla nomina provvisoria del Direttore Didattico senza insegnamento per l'anno scolastico 1912-1913.

Stipendio iniziale L. 2200 nette da Ricchezza Mobile. Indennità di trasferte L. 250.

Gli aspiranti presentino domanda documentata entro venti ottobre corr.

Sindaco — Morassutti.

Convitto Collegio Maschile di Toppo Wassermann

in Udine

quest'anno ampliato e capace di 200 alunni, con vastissime sale di ricreazione e campo di giuochi. Fondato nel 1900 col lascito di 1.000.000 del benemerito Co. Francesco di Toppo, si propone (art. 3 dello statuto) «di svolgere armonicamente e d'indirizzare al bene secondo i principi della sana morale e della religione, le attività intellettuali, sentimentali e fisiche dei giovanetti coll'intento di formarne cittadini degni della libertà e della patria».

E' governato dal Comune e dalla Provincia a mezzo di un Consiglio direttivo eletto dalle rispettive rappresentanze.

Visitare il Collegio. Chiedere programmi alla Direzione.

Collegio Militarizzato

A. GABELLI

17.o di Esistenza **UDINE** Telefono 37

Anno scolastico 1912 - 1913

APERTO TUTTO L'ANNO

Edifici salubri moderni, vasto piazzale giardino e orto.

Scuole TECNICHE, ISTITUTO, GINNASIO E LICEO.

Corsi interni elementari, di ammissione all'istituto e alle tre classi tecniche

Insegnamento gratuito della lingua Tedesca

Educazione fisica con speciale riguardo all'addestramento militare

IGIENE

Direzione e Amministrazione nuove in seguito a cambiamento di proprietà.

Contratti mitissimi a retta e complessivo.

CHIEDERE PROGRAMMI.

Inserzioni a pagamento.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

IL TRIONFATORE

O anemici, convalescenti indeboliti, nevrastenici

l'ultima parola della scienza è: che **L'ALCHEBIOGENO è il migliore ricostituente ed è il solo completo**
LEGGETE attentamente, a vostra garanzia i seguenti persuasivi attestati e fatene vostro pro e tesoro.

LETTERATURA

Cav. dott. Giovanardi, L'uso dell'Alchebiogeno — Dott. Saiotti, Azione dell'Alchebiogeno — Dott. Carattini, L'Alchebiogeno nella terapia infantile — Dott. Villani, Indicazioni dell'Alchebiogeno; L'Alchebiogeno nella pellagra — Prof. Comm. Albertoni, Valore dell'Alchebiogeno — Dott. Mancini, L'Alchebiogeno nell'Anemia.

Prof. Comm. CARLO FEDELI
Istituto di Patologia Medica della R. Università
PISA
Sono lieto di poter dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Mi è risultato sempre meglio che l'**Alchebiogeno** è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

Prof. R. MASSALONGO
Direttore all'Ospedale Maggiore
VERONA
Io dichiaro francamente che l'**Alchebiogeno** è una delle migliori composizioni della moderna farmacia, efficacissimo per ristabilire organismi deboli, anemici, nevrotici, esauriti.

Prof. Comm. On. PIETRO GROCCO
Direttore Clinica Medica
FIRENZE
L'**Alchebiogeno** del Dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è **risultato efficacissimo** tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI
Specialista per le malattie cutanee e sessuali e Direttore del Dispensario Celtico Governativo
VICENZA
Dichiaro d'aver ripetutamente prescritto, in alcune forme di esaurimento nervoso, L'**Alchebiogeno** e di aver trovato che esso è ottimo ricostituente. **Ebbi recentemente splendidi risultati in un caso ribelle di nevrastenia sifilitica.**

Prof. Comm. ETTORE MARCHIAFAVA
Clinico Patologo
ROMA
Ho dato l'**Alchebiogeno** a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indebolite per l'eccessivo lavoro ed a nevrastenici. Posso assicurarla che il rimedio, oltre essere ben tollerato, **riuscì sempre vantaggiosissimo.**

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica medica generale
Senatore del Regno
PADOVA
Dall'uso dell'**Alchebiogeno** Cravero ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è preparato raccomandabile.

Prof. GIOVANNI VELO
VENEZIA
Posso assicurare che l'**Alchebiogeno** da Lei preparato viene da me **con predilezione** consigliato ai miei clienti.

Dottor G. VILLANI
Medico condotto
MANTOVA
Grazie al suo **Alchebiogeno sono guarito perfettamente** da un fortissimo esaurimento e consecutiva anemia. Dichiaro che ho pure usato l'Alchebiogeno su larga scala nella mia clientela e sempre con esito felicissimo.

ONORIFICENZE.

Grand Prix, Marsiglia 1902 — Med. Oro, Esp. Int. Parigi 1901 — Grand. Medag. Oro, Esp. Int. Milano 1905 — Grand. Premio e Med. Oro, Esp. Int. Anversa 1907 — Gran Premio Med. Oro, Esp. Int. Bruxelles 1907 — Gran Premio e Med. Oro; Haye 1908 — Grande Diploma d'onore (2. Premio) Esp. Int. Torino 1911

Franco a domicilio, cartolina-vaglia L. 3.10 per 1 fl. senza stricnina o L. 3.60 con stricnina — Cura completa di 4 fl. senza stricnina 9.75 - Cura compl. 4 fl. con stric. 11.75
all'indirizzo: **DITTA Dr. P. EMILIO CRAVERO e C. - MODENA, Via Maraldo, 2-9**
Opuscoli, certificati, letteratura, listino, réclames, inviasi franco e gratis a richiesta — GRATIS corrispondenza medica (inviare francobollo per la risposta)
DEPOSITI PRINCIPALI NEL VENETO - UDINE, Commessatti — PADOVA, Pinneri e Mauro Cornelio — VENEZIA Bötiner, Baldisserotto.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

per gli ammalati di tubercolosi polmonari - (Pineta di di Sortenno - Alta Valtellina
Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla Stazione di Tirano)



Unico Sanatorio per agiati esistente in Italia, premiato alle più importanti Esposizioni Internazionale raccomandato dai maggiori Clinici.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Medico-Direttore: Cav. Dott. AUSONIO ZUBIANI.

I Vizi del Popolo

Sicurtà dei Sessi (4.a ediz.)

Del Dott. Boucle. E' il libro più istruttivo e più documentato che mai sia stato pubblicato. Da indicazioni chiare e sicure per evitare qualunque contagio o sorprese sgradevoli. E' il consigliere dei coniugi nelle cose più intime. Non più **aborti** né manovre fraudolenti: la depravazione umana, la **fecondazione** la **sterilità** l'**insensibilità** l'**impotenza** e tutte le **malattie segrete** e degli **organi genitali** sono trattate scientificamente con i loro rimedi (più di 30 formule med.), ognuno può curarsi da sè, senza mostrarsi a degli specialisti.
Inviare cartolina-vaglia di **L. 2.60** (estero **L. 3**) a **G. V. Germani**, edit., Via Urbano, 74, Roma, che spedisce franco raccomandato.

Avvisi Economici

Capitali offriamo per industrie, commercio, costituzioni società. Istituto Internazionale Commerciale. Via Dante 15 Milano.

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro China - Rabarbaro

È il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo**, raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico*.
L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*.
Firmato — *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine** sono i coefficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'*alcool*.
Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.
E. G. F.lli Bareggi. — *Padova*
Deposito in Udine presso i farmacisti Commessati, Bonora & Sonvilla A. Fabris e C.

METARSILE
MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica
Cura: Anemia - Clorosi - Nevrastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive
L. 3 il flac. e scat. di ampolline — 4 flac. e scat. L. 10. franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto — NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: CAREDDA - ROSADO-DEHMS
MILANO — ROMA — NAPOLI — BARI

RICOSTITUENTE SICURO

Se volete guarire in breve tempo senza conseguenza
impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità
chiedete istruzione al premiato Gabinetto privato
del **d.r CESARE TENCA specialista**
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. MILANO
VISITE E CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta
(*Segretezza*)

" ACHERINA "

brevettata, con Marchio di fabbrica depositato, è il *non plus ultra* delle Liscive liquide, *la Regina delle Acque per Bucato*. Estratta per elettrolisi con macchinari speciali dalle *Ceneri del Rovere* (*Achenio, frutto del Rovere*), è essenzialmente vegetale; è priva in via assoluta da *Caustici, idrati* ecc. (i corrosivi terribili comunemente usati) è affatto innocua per la biancheria, che anzi conserva assai più del vecchio e costoso sistema della cenere semplice, evitando anche le troppe rovinose stropicciature, le spazzole ecc. Con la ACHERINA fa il bucato *senza fuoco, senza legna, senza cenere*, e freddo d'estate *a tiepido* d'inverno. L'azione della ACHERINA è blanda ed energia nel tempo stesso. La ACHERINA vera fa scomparire completamente tutte le macchie del vino, di frutta, d'inchiostro ecc. e dà alla biancheria *un candore, una morbidezza, un profumo eccezionali, mai più raggiunti*. Si usa molto con straordinari vantaggi per lavare, disinfettare e smacchiare tovaglie, pavimenti, stoviglie da cucina, stracci, botti ecc.

La ottima ACHERINA è preferita ovunque nelle famiglie, nei collegi, negli alberghi, negli ospedali a *tutte le altre* acque per bucato, che non hanno nulla di consimile con la ACHERINA *genuina e vera*. La ACHERINA viene venduta a prezzo bassissimo al minuto ed anche in bottiglie da litro in tutti i buoni negozi. Le lavandaie esigano sempre la vera ACHERINA e non si lascino trarre in inganno; rifiutino nel modo più energico tutte le imitazioni. *I signori negozianti* badino bene di non lasciarsi gabbare *con contratti* con altre acque, che non possono stare in concorrenza per prezzo con la Sovrana ACHERINA; essi così in buona fede arrischierebbero di pagare *sempre non meno di cinque e talvolta persino dieci lire* in più al quintale prodotti molto scadenti. *Ai signori Grossisti e ai forti Consumatori* vengono praticati prezzi eccezionalissimi. *La ricercatissima ACHERINA* per irradiarla in tutte le direzioni si fabbrica in quantità enormi nel **grande stabilimento** in via Duodo N. 34 **a Udine** ove si ricevono pure le ordinazioni e si distribuiscono gratuitamente *réclames istruzioni per l'uso ecc.* dalla Ditta proprietaria

Adriano Tamburlini.

LIQUIDO INSUPERABILE PER BUCATO E DISINFEZIONE A FREDDO E TIEPIDO — ACHERINA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI STRUTTORI DELLE ZANZARE
DI UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie
Esigere marca di fabbrica impressa sul Fidibus, sulla scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRON
Vendita all'ingros e dettaglio presso **A. MANZONI e C.** MILANO - ROMA ed in tutte le principali Farmacie Drogherie d'Italia.

AGENZIE con Stabilimenti propri
CHIASSO per la SVIZZERA
a ***NICE e PARIGI*** per la FRANCIA e COLONIE
a ***S. LUDWIG*** per la GERMANIA
a ***TRIESTE*** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA:
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 77
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del *Fernet-Branca* — nell'AMERICA del SUD *F. Hoter e C. - Genova* — nella SVIZZERA e GERMANIA *G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig* — Nell'AMERICA del NORD *L. GANDOLFI e C. - NEW YORK*

Vieux Cognac SUPÉRIEUR | **Creme e Liquori** SCIROPPI e CONSERVE | **ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA** | **Gran Liquore Giallo** "MILANO" | **VINO VERMOUTH**

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**
Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzioni a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912